

FOCUS. I PALETTI DELLA LEGGE DI BILANCIO

Ma il conto «lordo» è già a 23-25 miliardi L'avviso di Moscovici

IL COMMISSARIO UE

«Con un deficit al 3% non si riduce il debito: l'Italia invece deve seguire il sentiero stretto di Padoan tra conti e crescita»
di **Marco Rogari**

Dal Pd ai sindacati, da Ap all'opposizione la tirano tutti. È la coperta della manovra autunnale. Che resta corta, nonostante l'ok di massima di Bruxelles ai nuovi spazi di flessibilità per 8-9 miliardi chiesti dal Governo e all'andamento del Pil in rialzo rispetto alle stime di aprile dell'esecutivo. Il ministro Pier Carlo Padoan lo ha ribadito più volte nelle scorse settimane.

Ma il pressing chiave pre-elettorale dei partiti resta alto. Pd e sindacati spingono per rinviare l'aumento automatico dell'età pensionabile nel 2019 per effetto dell'adeguamento all'aspettativa di vita, che costerebbe circa 1,2 miliardi, e chiedono un intervento strutturale sulle pensioni dei giovani (il Governo lavora a un intervento parziale). Nella maggioranza c'è poi chi spinge per maggiori risorse per i rinnovi contrattuali nel pubblico impiego, per i quali al momento sono disponibili 1,2 miliardi, e in particolare per le forze dell'ordine. Ap punta poi sul suo pacchetto famiglia e un "fronte trasversale" sollecita un impegno maggiore per i terremotati. Il M5s ha infine sempre in agenda il suo reddito di cittadinanza garantito. Richieste non compatibili con il "sentiero stretto" indicato da Padoan.

Al momento, in attesa della "revisione" del quadro macroeconomico con la Nota di aggiornamento del Def (NaDef) in arrivo il 20 settembre, la manovra "lorda", comprensiva della nuova flessibilità Ue, oscillerebbe tra i 23 e i 25 miliardi. Con una dote da trovare tra i 13 e i 15 miliardi per completare la sterilizzazione delle clausole di salvaguardia fiscali, rispettare gli impegni Ue sulla correzione dei conti in forma "rivisitata" e garantire coper-

ture solide stabili a un ristretto pacchetto d'interventi. A partire dal taglio del cuneo (2-2,5 miliardi), dalle misure per attività produttive e investimenti come un bonus fiscale per le spese di formazione legate alla digitalizzazione dei sistemi produttivi e la proroga a tutto il 2018 dell'iperammortamento al 250% (1-2 miliardi) e dal rinnovo dei contratti pubblici (1,2 miliardi).

Un altro miliardo sarà necessario per le "spese indifferibili", e circa 2 miliardi serviranno per rafforzare il fondo per la lotta alla povertà, per i mini-interventi sulle pensioni (irrobustimento delle pensioni dei giovani "contributivi" con carriere discontinue, bonus contributivo per l'accesso delle donne all'Ape social e incentivi alla Rita) e per altre misure fiscali soprattutto per il post-sisma. In tutto dai 7 ai 9 miliardi per interventi prevalentemente di tipo espansivo.

Il quadro sarà più chiaro a metà settembre quando sarà presentata la NaDef e saranno disponibili i dati Istat sul tasso d'inflazione. Se il ritmo della crescita sarà confermato, la previsione del Pil 2018 sarà rivista verso l'alto rispetto all'1% indicato nell'ultimo Def. E questo potrebbe produrre un allargamento dei margini delle risorse utilizzabili influenzando sul posizionamento dell'asticella della manovra. Sempre a settembre Bruxelles dovrà dare il sì definitivo alla richiesta del nostro Governo di una correzione dei conti più leggera: 3 decimali (5 miliardi) anziché 8 decimali (13,5 miliardi). L'ok appare scontato. «Con un deficit al 3% l'Italia non sarebbe in grado di ridurre il suo altissimo debito pubblico», ha detto ieri il commissario Ue agli Affari economici, Pierre Moscovici, secondo cui l'Italia «ha invece bisogno di continuare a seguire quello che Pier Carlo Padoan chiama il "sentiero stretto" tra la riduzione del deficit e il sostegno della crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

